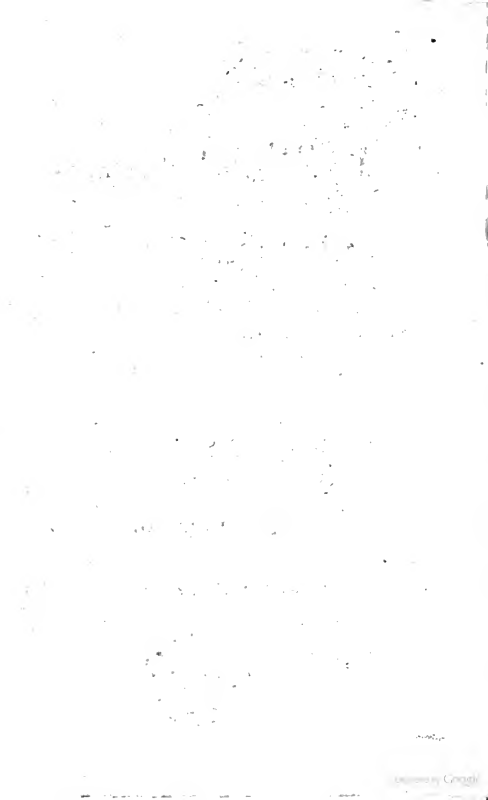
UN DENTE ALL'EPOCA DI LUIGI XV

MONOLOGO IN UN ATTO

DI LABICHE E LEFRANC

TRADUZIONE LIBERA DAL FRANCESE
DI GIROLAMO GIACINTO BECCARI
DIRETT. DELL'ACC. EUGANEO-FILODRAMMATICA
I Solerti IN PADOVA.

Un solo personaggio.

Il signor RAVEL.

ATTO UNICO.

L'orchestra incomincia la sinfonia, e dopo le prime battute, s'alza il sipario come per combinazione. La scena rappresenta una sala secondo il costume del tempo di Luigi XV. Quattro porte laterali. A sinistra una rozza panca coperta di un tappeto sdruscito, figurante un canapè. Una vecchia poltrona coperta di vecchio velluto cremisi. — A dritta una tavola grande coperta di damasco tutto rappezzato. Qualche sedia male in ordine. — La scena è ingombra di persone, attori, comparse, soldati, servi, pompieri, illuminatori, macchinisti, ecc. tutti in disordine, e come suole essere prima che sia alzata la tela. Ravel è nel fondo, e sta giocando di scherma col suo bastone contro una quinta, ha le spalle voltate al pubblico.

SCENA UNICA.

Ravel.

Una comparsa. (*stupita di vedere alzarsi la tela grida*) Ah! il sipario ... (*fugge entro le quinte, tutti lo seguono con precipizio, non rimane che Ravel, le quattro porte vengono chiuse dai fuggenti*)

Rav. (*guardando verso la soffitta*) Bestie... che fate? (*corre a tutte le porte, e le trova chiuse, viene sul davanti, e molto imbarazzato, parlando al pubblico*) Signori ... miei cari signori ... vi domando scusa ... Io non c'entro nella prima commedia ... ero là ... per caso ... Quel caro macchinista, per isbaglio già, ha fatto alzare la tela prima del tempo ... prima che gli attori sieno all'ordine ... ma sarà castigato, ve lo dico io, pagherà la multa, me ne incarico io. Non si scherza col pubblico. (*guardando verso la soffitta*) Macchinista imbecille ... dal più al meno materiali ed

imbecilli tutti... (*accorgendosi d'aver il cappello in testa*) Oh! (*se lo leva*) Pazienza se fossi almeno vestito. . (*s' abbottona comicamente il paletot*) E la mia barba, che.... (*mettendosi i guanti*) Son veramente dispiacentissimo ... signori... signore... belle signore, ho l' onore di... Scusate, non è per mia colpa ... ma là... di quello lassù ... imbecille!... Scusate di nuovo ... ho l'onore d'inchinarmi.... (*si ritira facendo molte riverenze. Va alle porte chiuse e picchia*) Aprite . . . aprite, sono io ... io che voi dimenticaste... Son io. (*dopo breve pausa*) E nessuno risponde? (*con collera*) Sarebbe uno scherzo? Io non amo gli scherzi, e specialmente scherzi di questa fatta ... col pubblico non si scherza... che diavolo, non è mica un burattino il pubblico. (*ritornando sul davanti*) Non è vero . signori? Promettono sul manifesto una commedia in due atti, ed invece cosa danno? Un signorino in paletot (*accenna sè stesso*) Signor pubblico, fischiate... così, un pocolino... no... no... anzi molto, mi fareste un regalo ... il direttore della compagnia sarebbe così obbligato di presentarsi a voi ... e domandarvi scusa dell'accaduto ... ma non dovete perdonare... dovete fischiarlo ... no, no, se ne adonterebbe, e se la piglierebbe con me ... e... (*facendo col gesto che non gli darebbe danaro*) il male andrebbe nella mia saccoccia... Finiamola. (*torna a picchiare*) Volete aprire sì o no? No? Ebbene. Informerò il rispettabile pubblico della prima commedia che si deve fare ... e ne dirò male ... ne dirò l'ira di Dio ... e la vedremo. (*al pubblico*) Signori, quantunque non c'entri, sono venuto a tutte le prove di questa nuova commedia (per mia disgrazia) e, sia detto fra noi ... che nessuno ci senta. Non val niente . . . non dico questo perchè non c'entro io . . . ma perchè è propriamente roba da cani. (*si sente tossire assai forte fra le quinte*) Oh! (*corre a vedere pel buco della serratura, poi al pubblico*) Zitto... gli attori ... (*con voce alta verso le quinte*) Oh! non c'è che dire, questa commedia è destinata ai più alti successi, bella lingua, bei concetti... un bel lavoro infine ... (*al pubblico*) (È un' infamia) io son certo che la compagnia farà denaroni... perchè si replicherà molte sere. (*al pubblico*) (Una sola.) Se v'è del male... sarà nelle decorazioni ... perchè il capo

comico, onde risparmiare... (*si sente tossire al di dentro, parte destra, egli corre al buco della serratura e guarda*) Il direttore! (*al pubblico, colla faccia rivolta verso la quinta*) Signori, il capo comico non bada a spese, non bada a sacrificj per mantenersi in quella riputazione che si è giustamente acquistata per la ricchezza dei costumi e per la squisitezza delle decorazioni. Anche per questa nuova commedia ha fatto spese enormi, significanti ... (Quaranta soldi.) In quanto poi alla musica negl' intervalli ... l' orchestra suonerà pezzi nuovi ... pezzi di cinquant'anni fa... (*i suonatori dell'orchestra fanno un pò di rumore*) Oh, domando perdono, signori professori e non professori ... cercherò di rimediare ... (*al pubblico*) Signor pubblico... in quanto alla musica ho sentito dire che la direzione dell'orchestra si sia diretta all'italiano Rossini per avere dei pezzi nuovi ... e l'illustre maestro abbia risposto in maniera poco soddisfacente ... in conseguenza, il gran lavoro sarà affidato ad un giovane maestro che scrive sul gusto di Verdi ... e se sarà plaudito, lo sarà perchè ha degli amici che, in onta del buono, vorranno sostenerlo. (*in questo punto il sipario viene calato, ma da una parte resta alquanto sospeso*) E così, la finiamo o non la finiamo ... Macchinista, calate il sipario.

Una voce di dentro. Non si può.

Rav. Come non si può ...

La voce S'è rotto un cordino.

Rav. Accomodatelo, e fate presto ... perchè io ...

La voce. Divertite il pubblico intanto... che io farò presto.

Rav. Divertirlo ... divertirlo ... (*al pubblico*) l' imbecille crede che sia facile divertire un pubblico, un pubblico poi come questo. Se vi piacesse sentire un'arietta, ve la canterei volontieri, ma siccome ho la voce intuonata solamente al lunedì, così oggi non posso... d'altronde ... Oh vi faccio i miei complimenti ... (*va ad una porta*) Ehi là, signor direttore, fate aprire ... ve ne prego ... fate aprire, altrimenti racconto al mio caro pubblico l' argomento della commedia, e lo racconto colla franchezza d'un veterano pieno di reuma-

tismi. Aprite sì o no? E una, e due, e tre. Comincio. Il teatro rappresenta un gabinetto assai bene mobigliato... eccolo... vedete che lusso straordinario. (*leva il tappeto che copre il soffà e lo mostra al pubblico, tutto rotto e perforato*) è il più bello... lo hanno messo qui perchè comparisca e faccia effetto. Questa è una tavola di legno antico, e di squisito lavoro, (*scoprendola*) l'hanno coperta con questo tappeto indiano, è una tavola sontuosa... (*la tavola è di rozzo legno, e assai logora, il tappeto è tutto stracciato, mostrando un tavolinetto nero*) Questo piccolo tavolo viene dal Giappone. All'elegante sfarzo di questi mobili alla Pompadour si capisce facilmente, che l'azione succede sotto il regno di Luigi XV. Questo genere di produzione è ricercatissimo, poichè le signore donne ambiscono polverizzare i loro capelli, il che le fa parere più belle, dicono esse, e i signori uomini amano il tacco rosso che li fa parere più grandi, dicono essi. — Ah, scena prima, Frontino sta chiacchierando con Lisetta. In questa scena, che si può dire di genere nuovo, Lisetta racconta, che ella è la sorella di latte della marchesa, racconta che le rassomiglia non poco, che le è affezionatissima, che il marchese è geloso di sua moglie, che la marchesa è amante del cavaliere, che il cavaliere è un uffiziale di marina, eccetera... a tutta questa cantafera il pubblico, come ben si prevede, prende parte sonnecchiando o dormendo, e viene la seconda scena. — Ma sono ben tardi a racconciare questo sipario. Scena seconda. Entra il cavaliere. Aspettate, voglio farvela questa scena. (*rimonta la scena*) Frontino, cento luigi per te! Lisetta, mille baci per la tua padrona. Non dà niente ad alcuno, ma prende una presa di tabacco di Spagna. — Ah, il signor cavaliere è troppo generoso. — Per bacco, ho fatto crepare un cavallo. — E perchè? — Per baciare, un secondo minuto più presto, la mano della tua gentile padrona. Un cavallo! è un bacio che vi costa caro, disse Lisetta, e poi si dirà che gli amanti non sono bestioline bizzarre; e ciò dicendo, raccoglie un pocolino due lembi del suo abito e vivamente se ne va. (*finge la uscita di Lisetta poi torna*) Il cavaliere rimane solo con Frontino, e siccome nulla avevano a dirsi, incominciarono questo saporitissimo dialogo. Il cavaliere. —

La marchesa è amabile. — Frontino. Oh sì, amabile. . Cavaliere. — Molto amabile, anzi amabilissimo. — Frontino. — Oh sì, amabilissimo — e così di seguito... e questa graziosa scenetta durerà all'incirca un 20 minuti; è una di quelle scene che si chiamano di transizione. — Finalmente ecco la marchesa. Eccola vestita con un abito a coda... col ventaglio, ed una scatola di nei frà le mani. — Ah! Buon giorno, cavaliere. — Buon giorno, marchesa. — Questa mattina son brutta da far paura, n'è vero marchese?... — Oh marchesa... — Oh cavaliere... E lei con bel garbo si appicica un neo — così. — Nol sapete marchesa? Ho fatto morire un cavallo per venirvi a chiedere... Che cosa, marchese?.. — Se mi amate... — Forse?... — Ah marchesa, ecco un forse, al quale vorrei tagliare le orecchie se non foste sua madre. — Bel pensiero, tagliare le orecchie ad un *forse* se io non ne fossi la madre?... Bello davvero! — Signori gentili... belle signore... vedete quel canapè? ebbene, quando vedete sulla scena un canapè, dite pur liberamente: — Quel canapè non deve essere là per nulla. Difatto la marchesa ed il cavaliere son già diretti verso il molle e spiumacciato soffà... (*ne leva la coperta, e si vede una pancaccia assai rozza*) Ebano fino... I miei eroi sono già seduti l'uno presso dell'altro. Il cavaliere accarezza la testa della marchesa, che con vezzo gli dà qualche colpetto di ventaglio sul volto, dicendogli: E mio marito, piccolo bricconcello? È un miserabile... e qui ne dicono di tutti i colori del pover'uomo... ch'è lontano se non che... E così questo benedetto sipario?

La voce Un momento, e tutto è accomodato.

Rav. Mi pare che sià un pezzo che siate dietro... Ed io che questa sera avea un affare di premura... l'acquisto di una terra... cotta pel mio caminetto, bisognerà che differisca il contratto. Infine, il cavaliere che, come diceva, doveva alla sera partire per le Colonie, domanda alla marchesa un pegno d'amore... e la marchesa, penetrata dal sentimento de'suoi doveri... gli offre una ciocca di capegli... Mi prendete forse per uno scolaruccio? borbotta il cavaliere con una certa aria d'abbandono che... E la marchesa gli offre un fiore...

poi un anello... poi il suo ritratto, poi le sue pantofole, e finalmente il suo pappagallo... non aveva di meglio... Ah, marchesa, non è questo il mio sogno... (*al pubblico*) Indovinate mo ciò che voleva il cavaliere?... no... non l'indovinate? Ve lo dirò io, le domanda uno de' suoi denti... un dente canino... Un dente, grida la marchesa... ma io ne ho di bisogno de' miei denti... me ne servo... Zitto, te ne darò un altro... tieni... scegli, dice il cavaliere spalancando la sua bocca fino alle orecchie... A questo nobile tratto la marchesa è commossa... il cavaliere trasportato, le bocche d'entrambi aperte; ed eccoli decisi di andarsene a braccetto dal dentista, quando il marchese, che tutto ha inteso, esce furioso dal vicino gabinetto. Colpo magnifico di scena! Ciascuno è pietrificato. Il marchese prende per un braccio la moglie, la conduce sul davanti della scena, e le dice con tuono solenne... magistrale, maritale... Madama, una carrozza verrà a prendervi, sarete condotta in un chiostro, ove finirete i vostri giorni lacerata dai rimorsi e da un inutile pentimento... Prrr! fa la marchesa, ed a ragione... poichè Lisetta, la sua sorella di latte, che tanto le rassomiglia, e che tutto ha inteso da un vicino gabinetto, comparisce sulla scena con un vestito completamente identico a quello della sua padrona. S' intromette. Il marchese, cieco della sua collera maritale s'inganna e trascina Lisetta dicendole... Al chiostro, al chiostro. Dal suo lato, il cavaliere conduce seco la marchesa gridando: Alle Colonie, alle Colonie. Il movimento è forte... animato... (*il sipario discende lentamente dietro l'attore*) Rumore di vettura a dritta, rumore di carrozza a sinistra, e il sipario... (*volgendosi*) Oh, il sipario è calato, ed io son rimasto al di qua. (*per il buco del sipario viene passato un biglietto, egli lo prende*) Una lettera, è dell' autore della commedia... che vuole? (*legge*) « Voi siete un birbante. » È faceto l'amico. « Voi avete sfiorata la mia produzione, ed io la ritiro. » (*al pubblico*) È a me che voi avete questa obbligazione, è in grazia mia che non vi annoierete per due lunghe ore. Son contento d'avermi adoperato in qualche modo per voi, per voi che tante volte mi